

CANAZEI. Depositato alla Valutazione Impatto ambientale il progetto: alberi da abbattere e poi il grande impianto

Mega-cava sotto la Marmolada

CANAZEI. A inizio luglio a Canazei si ricordavano le vittime del crollo della Marmolada. E in tanti avevano avuto parole ispirate sulla «sacralità della montagna». Peccato che qualche mese prima il Comune di Canazei e l'Asuc hanno dato il via libera ad un progetto di grande impatto ambientale: l'ampliamento della cava di

● 114 mila metri quadrati di estensione, quattro volte di più di quella attuale

inerti della ditta Sevis a Pian Trevisan.

Va detto che la zona è magnifica: rappresenta il primo tratto dell'Avisio, in un ambiente boschivo spettacolare, sotto il Gran Vernel. Ma è anche una zona da tempo deturpata dalle cave di ghiaia.

Quella della Sevis, ditta di movimento terra di Soraga,

ha un'estensione di 114.317 metri quadri, ma nel 2019 la Provincia ha ristretto l'area di cava a 38.618 m². Ed ora spunta la nuova richiesta alla Valutazione di Impatto Ambientale: tornare a una cava quattro volte più grande. Il progetto non è da poco, e prevede il disboscamento di migliaia di metri cubi di legname, che pe-

raltro si prenderebbe l'Asuc che è proprietaria dei terreni. Che peraltro dalla concessione avrà un'entrata economica «di oltre 70.000 euro all'anno». E la concessione avrebbe la durata di 18 anni. Dopo i quali la ditta si impegna a «ripristinare» tutto com'era. Nel 2041. Il Presidente della Asuc però, Rinaldo Debertol, spie-

ga che l'autorizzazione non è ancora arrivata e comunque la parte da disboscare non dovrebbe essere più di 50-100 metri cubi di legname. «Il ripristino dopo 18 anni è fattibile, si sta già facendo ora per il primo lotto, ha concluso.

> **GIGI ZOPPELLO E ASTRID PANIZZA BERTOLINI** A PAGINA 3

CANAZEI. Depositato alla Valutazione Impatto ambientale il progetto dell'Asuc e della ditta Sevis: migliaia di alberi da abbattere, e poi il grande impianto

La mega-cava sotto la Marmolada

GIGI ZOPPELLO

CANAZEI. Era la sera dell'1 luglio scorso, quando a Canazei si ricordavano, in una serata, le vittime del crollo della Marmolada. E in tanti, dal presidente Fuggati al sindaco di Canazei, avevano avuto parole ispirate sulla «sacralità della montagna». Come ad esempio Paolo Grigolli, direttore dell'Azienda per il turismo della Val di Fassa, il quale aveva evidenziato come sia «necessario cambiare il modo di andare in montagna, nella ricerca di quel rispetto per l'ambiente che non vede più l'uomo come *dominus* della natura, ma elemento che ne fa parte, come scrive anche Papa Francesco nell'enciclica 'Laudato si' (...). L'obiettivo dei prossimi anni è trovare equilibrio (...) riuscendo a vivere in armonia con l'ambiente che ci circonda».

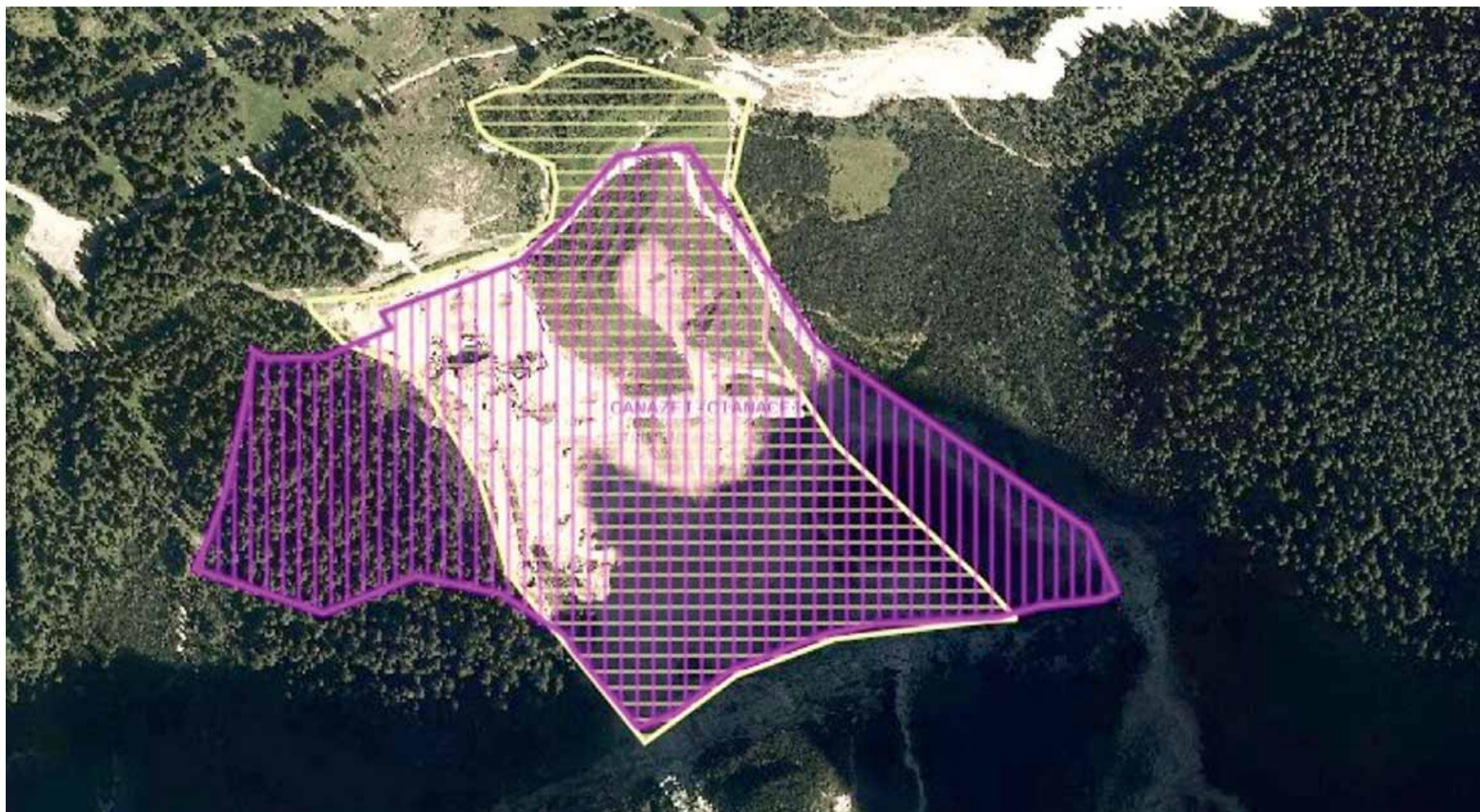
Peccato che qualche mese prima il Comune di Canazei, e l'Asuc, hanno dato il via libera ad un progetto di grande impatto ambientale: l'ampliamento della cava di inerti della ditta Sevis a Pian Trevisan.

Va detto che la zona è magnifica: rappresenta il primo tratto dell'Avisio, in un ambiente boschivo spettacolare, sotto il Gran Vernel. Ma è anche una zona da tempo deturpata dalle cave di ghiaia.

Quella della Sevis, ditta di movimento terra di Soraga, ha un'estensione di 114.317 metri quadri, ma nel 2019 la Provincia ha ristretto l'area di cava a 38.618 m2. Ed ora spunta la nuova richiesta alla Valutazione di Impatto Ambientale: tornare a una cava quattro volte più grande.

Il progetto non è da poco, e prevede il disboscamento di migliaia di metri cubi di legname, che peraltro si prenderebbe l'Asuc che è proprietaria dei terreni. Che peraltro dalla concessione avrà un'entrata economica «di oltre 70.000 euro all'anno». E la concessione avrebbe la durata di 18 anni. Dopo i quali la ditta si impegna a «ripristinare» tutto com'era. Nel 2041.

La cava si trova a 1700 metri di quota, in uno scenario favoloso. È stata l'Asuc di Canazei a pensare all'ampliamento: «ha predisposto un progetto di massima per l'integrale coltivazione del giacimento sottoposto a screening, il cui percorso di ve-



La planimetria del progetto: si vede bene la cava attuale. In viola, tratteggiata, l'area di espansione che porterebbe al disboscamento: impianto quattro volte più grande (DALLA RELAZIONE VIA)



La zona si trova a picco sotto il Gran Vernel della Marmolada



La pubblicità della ditta Sevis, che ha sede a Soraga, sulla sua pagina

rifica si è concluso con il provvedimento n° S305/2020 fascicolo n. 17.6/2020-280 U372 per la Via. La concessione ha definito sia i tempi (fino a 18 anni) sia i volumi di scavo (fino a 200.000 metri cubi), ai quali ci si è attenuti nella predisposizione del presente progetto esecutivo».

La Valutazione di impatto ambientale è ancora in itinere per la parte più ampia, e conclusa per il lotto 1, ovvero la riapertura

● 114 mila metri quadrati di estensione, quattro volte di più di quella attuale

● Autorizzazione fino a 200 mila metri cubi di materiali. Non solo ghiaia, anche inerti

ra della vecchia cava esistente.

A preoccupare però è l'ampliamento del nuovo fronte: «Lo scavo avviene per trincee di scendenti lungo un fronte dello sviluppo di ca. 150 m. tra le quote 1660 msm e 1636 msm (piazze di lavorazione) con l'ausilio di un escavatore e una pala gommatata e uno o più camion di trasporto del tout-venant all'impianto.

Progressivamente all'abbas-

samento delle trincee la scarpata a monte sarà profilata su un angolo di stabilità di 35°, sulla base delle verifiche di stabilità contenute nella relazione geologica e geotecnica, senza operare con il rinverdimento, in quanto sarà soggetta ad una ripresa nella fase 2 di coltivazione (post 2041)».

Che cosa ci sarà in cava? «Materiali da scavo gestiti come sottoprodotto; Limi da lavaggio

inerti; Materie prime provenienti da operazioni di recupero di rifiuti inerti appartenenti alle tipologie 7.1; Materie prime da recupero rifiuti da terre e rocce da scavo».

Ovviamente, verrà rifatta tutta la parte di lavorazione: «L'ammodernamento dell'impianto riguarda la sezione della macinazione, lavaggio e selezione degli aggregati naturali, da realizzare in una struttura coperta dietro il capannone esistente che ospita l'impianto di depurazione. Tutta la nuova sezione di macinazione-lavaggio e selezione sarà chiusa da una struttura metallica con tampionamenti in legno di larice e copertura in lamiera zincata testa di moro».

C'è poi il taglio del bosco, oggetto dell'accordo con l'Asuc, che si terrà i tronchi.

E le «osservazioni»? Poche, e blande. Il Servizio Fauna raccomanda la tutela del gallo cedrone, limitando il taglio dei tronchi nel periodo della nidificazione; gli altri Servizi, sostanzialmente, non hanno nulla da ridire.

Canazei. Debertol assicura: «Il secondo lotto progettato inizialmente non è mai entrato in funzione, mentre il primo ora viene ripristinato»

Il presidente dell'Asuc: «Serve chiarezza sui vari lotti»

CANAZEI. «La cava è divisa in due lotti, per il primo lotto la concessione è scaduta nel 2019 e viene ripristinato proprio in questo periodo. Nel progetto di ripristino è stato inserito anche un tomo per deviare le valanghe, così da assicurare maggior sicurezza. Il secondo lotto, invece, non è mai entrato in attività, ci sono ancora i pini e i mughi per intenderci, ed ora è stato deciso di non utilizzare quell'area come secondo lotto, ma di usare quella denominazione per

una zona meno visibile dalla strada». Con queste parole, il presidente della Asuc di Canazei, **Rinaldo Debertol**, delinea la situazione della cava sotto la Marmolada.

Ci sarebbe però da disboscare una zona ampia, non ritiene che possa creare un danno ambientale?

Una parte deve essere disboscata, ma non potrebbero essere più di 50-100 metri cubi di legname.

Il progetto è già stato appro-

vato?

Non ancora, prima deve passare al parere dei servizi ambientali della Provincia e se il parere è positivo è il servizio minerario che poi autorizza il progetto.

Quanto tempo potrebbe passare se fosse autorizzato il porgetto, prima di cominciare con i lavori?

Se il progetto viene autorizzato dai servizi ambientali e poi dal minerario, si dovrebbe poter iniziare ad estrarre già nel 2024.



Il Presidente dell'Asuc Rinaldo Debertol

Dopo 18 anni la ditta si impegna a «ripristinare» tutto com'era. Vi sembra fattibile?

È stato così anche con il primo lotto che dopo 18 anni viene ora ripristinato. In questo momento c'è meno richiesta di materiale da estrarre. Finiti i 18 anni, quindi, se viene estratto dalla cava meno materiale di quanto pronosticato nel progetto, la ditta deve comunque ripristinare il luogo com'era, o, in alternativa, si potrebbe procedere con un altro bando, ma questa è solo un'ipotesi. A.P.B.